

Fabio Quici

Per una ermeneusi storica del disegno di architettura

La lettura che oggi si fa dei disegni di architettura, è caratterizzata il più delle volte esclusivamente da una rigida volontà di catalogazione scientifica dei dati (dimensioni del disegno, natura del supporto, datazione, autore, soggetto, ecc.) oppure da una interpretazione, a volte anche troppo libera, dell'oggetto rappresentato, il quale diviene spunto per considerazioni più propriamente legate all'architettura che non al disegno in questione finendo anche per fornire un'interpretazione spesso distorta dei valori grafici ed iconografici. Questo duplice atteggiamento porta quindi a risultati opposti, e comunque entrambi limitati nei loro ambiti, ora esclusivamente "oggettivi" ora prettamente "retorici". Ma mentre il primo contiene in sé una finalità ben precisa, ed un suo valore unanimamente riconosciuto, il secondo rimane imbrigliato in colui che se ne fa portavoce, proponendo una lettura inevitabilmente tendenziosa.

È indubbio che l'interpretazione, essendo un'attività personalissima, difficilmente oggettivabile, pur rifuggendo dall'aggiungere all'opera qualcosa che le è estraneo, si serve della personalità dell'interprete cui è indissolubilmente legata.

Possiamo quindi ribadire, con le parole di Pareyson che «il regno dell'interpretabile è [...] il regno della molteplicità anzi infinità del conoscere.»¹ Tale affermazione permette di evitare di cadere nell'equivoco di una ermeneutica intesa come ricerca della verità, di una verità assoluta, quando in tale ambito invece si riconosce proprio l'esistenza di una molteplicità di verità, di una infinità di modi del conoscere e più propriamente di interpretare il disegno di architettura, visto come depositario di culture diverse e di diversi modi di approccio, tutti ugualmente validi se opportunamente storicizzati e "restaurati" nel senso moderno del termine.

Quindi, considerando il disegno come il documento principe della cultura dell'architetto e assumendolo come punto di riferimento fisso nel contesto dinamico della storia, si rende necessario indagare sulla sedimentazione di significati ad esso attribuiti sulla base delle diverse concezioni estetiche e sociali; queste infatti contribuiscono in ogni momento storico ad esaltare o ad eclissare certi aspetti dello strumento grafico attribuendogli significati reconditi spesso estranei al-